

Dedicata a "Miti e Geologia" un'intera sessione del prossimo XXXII congresso internazionale dei Geologi, che si terrà a Firenze dal 20 al 28 Agosto

La scienza spiega, ma resta il fascino dei "geomiti"

Senza più segreti l'apertura delle acque del Mar Rosso, il Diluvio Universale e le "visioni" dell'oracolo di Delfi



di Tiziana Lanza

Quanto i miti siano attuali e in grado di affascinarci ancora oggi ce lo dimostra l'attore Brad Pitt nei panni di un moderno Achille. Dagli schermi del cinema ci viene riproposta una storia vecchia di millenni. Ma l'Iliade non compare soltanto sul grande schermo. Alcuni suoi versi possiamo leggerli nella rivista scientifica *Geology* (Feb, 2003), in un articolo di John C. Kraft e collaboratori che si sono avvalsi del contributo di John V. Luce, esperto di testi classici del Trinity College di Dublino per ricostruire la posizione esatta del porto della città di Troia.

Sembra che i miti siano divenuti una vera e propria moda fra gli scienziati. Alcuni russi, per esempio si sono dedicati ad avvalorare l'ipotesi che il racconto biblico della divisione delle acque del Mar Rosso durante l'esodo degli ebrei non sia soltanto frutto delle sacre scritture ma verità storica. Si tratta di uno studio pubblicato sul *Bullettin of the Russian Academy of Sciences* ad opera di Naum Volzinger dell'Istituto di Oceanologia di St. Petersburg e del collega Alexei Androsov dell'Università di Amburgo. Non ci sono, alla luce di questi studi, eventi miracolosi in grado di far camminare esseri umani sulle acque del mare. Semmai un banco di scogli che, all'epoca (1500 a.c.) si trovavano molto vicini alla superficie. A seconda delle condizioni meteorologiche (venti in particolare) e delle maree, gli scogli potevano rimanere esposti all'aria per ore.

Inutile dire che anche il Diluvio Universale non è esente da spiegazioni scientifiche e a tal proposito Gregory Ryskin, ingegnere chimico della Northwestern University sostiene che la causa del diluvio sia stata una grande eruzione oceanica dovuta a un accumulo di gas metano nei fondali oceanici, e una corretta interpretazione del testo biblico sembrerebbe confermare tale ipotesi. Ryskin così spiega tutte le grandi estinzioni del passato e in particolare quella avvenuta al confine tra il Permiano e il Triassico.

Ma non finisce qui. A detta degli scienziati la geologia può spiegare l'esistenza di mostri e divinità che da sempre hanno popolato la fantasia delle genti di tutto il mondo, al punto che un'intera sessione del prossimo XXXII congresso internazionale dei Geologi, che si terrà a Firenze dal 20 al 28 Agosto prossimi, è dedicata al tema "Miti e Geologia". La sessione è coordinata dal popolare geologo Mario Tozzi conduttore della trasmissione Gaia su Rai Tre e da un esperto di geomiti, Luigi Piccardi del Cnr di Firenze.

Piccardi spiega le vaticinazioni della Pizia, la sacerdotessa del tempio di Apollo a Delfi famosa per le sue profezie, con uno stato di ebbrezza indotto dalle inalazioni di gas provenienti dal sottosuolo. Tra questi anche l'etilene, che, a seconda del dosaggio, può indurre sonnolenza, euforia e, a dosi alte, delirio e isteria fino addirittura alla morte. Naturalmente per avvalorare tale ipotesi, c'era bisogno di trovare in loco una faglia. Ebbene, un gruppo di scienziati guidati dall'archeologo John Hale

dell'Università del Louisville e dalla geologa J. Zeilinga de Boer, della Wesleyan University, ha individuato ben due faglie che si incrociano sotto il tempio di Delfi. "Nelle profondità della terra - ha spiegato Zeilinga de Boer - le forze sismiche provocano una forte frizione fra i margini delle faglie, sviluppando, in tal modo, molto calore. Questo causa una lenta fuoriuscita di idro-

carburi sotto forma di vapore, facendo in tal modo sgorgare le acque sotterranee come piccole sorgenti attraverso le fessure del terreno".

Ancora oggi le sorgenti di acqua in prossimità del tempio di Delfi sono ricche di gas. L'unico motivo per cui i gas non si diffondono nel tempio è perché la moderna Delfi incanala la maggior parte delle acque sotterranee in serbatoi.

Alla scienza non sfugge neanche Nessie, il serpentone leggendario del Lago di Loch Ness in Scozia. Secondo Piccardi sul fondo del lago si verificano dei piccoli terremoti, che agitano il fondale e scatenano emissioni di gas. E così mentre la scienza avanza, a poco a poco scompaiono mostri lacustri, vegetanti in grado di fare profezie, esseri umani in grado di camminare sulla superficie del mare per intercessione divina. Niente più ciclopi perché la moderna paleontologia sostiene che essi altro non erano se non la più piccola specie di elefanti mai esistita (Elephas falconeri), che viveva esclusivamente nelle isole di Sicilia e Malta durante il Pleistocene medio. L'ampio foro interpretato nella leggenda come occhio centrale era la cavità nasale da cui si protendeva la proboscide.

Ma ve lo immaginate un mondo senza più Nessie e Polifemo? Un mondo fatto solo di gas, terremoti, inondazioni e scogli che emergono dalla superficie del mare a seconda delle maree? Impossibile, perché ancora oggi, nonostante viviamo in un mondo fatto di super tecnologie, speriamo di vedere apparire Nessie dalle acque del lago scozzese. Possiamo a questo punto domandarci perché persino gli scienziati dedicano parte del loro tempo a capire cosa ha fatto nascere nella fantasia degli antichi greci la figura di una sacerdotessa che per fare profezie aveva bisogno di andare sotto terra.

La parola "mito" vuol dire "racconto" e se i miti sono sopravvissuti al passare dei secoli è semplicemente perché ne abbiamo bisogno. "Il simbolo, il mito, l'immagine - spiega lo scomparso storico delle religioni Mircea Eliade nel suo libro "Immagini e simboli" - appartengono alla sostanza della vita spirituale. E possibile mascherarli, mutarli, degradarli, ma non li si estirperà mai".

Essi rappresentano un'altra modalità di conoscenza: quella che coglie la realtà ultima delle cose. E così un grande esperto di miti, Joseph Campbell, nel suo libro "l'Eroe dai mille volti" si domanda: "Qual è il segreto delle visioni senza tempo? Da quali profondità della mente esse derivano? E perché la mitologia è ovunque la stessa?".

La risposta: "I simboli della mitologia non sono manufatti: non possono essere ordinati, inventati o soppressi permanentemente. Sono prodotti spontanei della psiche...". Così Freud, Jung e i loro seguaci hanno dimostrato che gli eroi mitologici e le loro azioni sopravvivono nel mondo moderno. Carl G. Jung sosteneva che il mondo moderno è desacralizzato ed è per questo che è in crisi. L'uomo moderno deve riscoprire una sorgente più profonda della propria vita spirituale. Tuttavia, in assenza di una effettiva mitologia generale, ognuno di noi ha il suo rudimentale e privato ma ancora segretamente potente pantheon di sogni.

